

DECISA AZIONE DI RILANCIO PER IL PARCO

Un esempio che viene dallo Stelvio

Efficaci strumenti di propaganda e informazione - Una studio sulle zone da sottoporre a vincoli di tutela graduata - Collaborazione fra gli enti locali - Afflusso di turisti dall'estero - In continuo aumento le richieste di visite guidate

Parco dello Stelvio, agosto. All'improvvisa scoperta della ecologia fatta dai nostri politici (prima in Senato, con l'unanime pronunciamento in difesa dell'ambiente naturale, poi al ministero degli Esteri che sta preparando la partecipazione italiana al convegno di Stoccolma dell'anno prossimo) non ha fatto riscontro nessun impegno preciso, nessuna iniziativa concreta per la salvaguardia delle percolazioni, sempre più minacciate, superstiti risorse naturali del nostro Paese.

Non una sola delle tante proposte di legge è stata portata avanti e apparsa (prima fra tutte la fondamentale « legge quadro per i parchi nazionali e le riserve naturali » da gran tempo giacente in Senato) né una sola nuova zona protetta è stata istituita: anzi, con straordinaria incoerenza, si è deciso di lasciar mano libera a circa 2600 comuni di manomettere a piacimento il loro territorio (la famigerata legge anticostituzionale n. 29).

che di erbario e le raccolte mineralogiche; studenti, volontari, sotto la guida della direzione, lavorano a sistematizzare sentieri e ad altre opere prima fra tutte la sua divisione di manutenzione: sono tra due regioni (Lombardia e Trentino-Alto Adige) e tre province (Sondrio, Trentino e Bolzano). Si è stabilita una costante collaborazione del personale di sorveglianza con gli enti locali sia in materia di caccia che di edilizia, si sono piantati cartelli e tabelle lungo i confini, con i principali divieti, sono disposti recipienti porta-rifiuti (l'umile quanto indispensabile arredo per un primo elementare rispetto della natura), si sono conclusi i primi contratti di affitto di terreni da parte dell'amministrazione (in Val del Monte e presso Pejo, in Val di Rabbi, mentre sono in corso trattative con Bormio, Valtorta, eccetera), si è portato il numero delle guardie a 51 (sempre poche tuttavia), e via dicendo.

Finalmente è stata pubblicata, a cura dell'Azienda di Stato foreste demaniali e con l'apporto di vari specialisti, una completa monografia in due volumi, intitolata *Stati per la valorizzazione naturalistica del parco dello Stelvio*, che tra l'altro comprende una

proposta di pianificazione, e quindi l'individuazione di zone da sottoporre a vincoli di tutela graduata (a differenza del vincolo generico, superficiale e quindi inefficiente posto dalla legge istitutiva del 1939): dalle aree da destinarsi a riserva integrale (il 30 per cento del totale) alle aree di riserva « generale » a quelle irrimediabilmente compromesse. Un programma di pianificazione che consentirà la rinascita del parco, se in sede politica si sapranno superare i gravi ostacoli che ne minano unità, prestigio e consistenza naturale.

Antonio Cederna

Esuberanza verbale

Si sono fatti invece molti discorsi, secondo il vizio italiano di ridurre tutto ad accademici, di rimettere in discussione principi che si avrebbe il diritto di considerare acquisiti da tempo, girando alla larga dai problemi reali che scottano. Non è con l'eccezionale esuberanza verbale che si rovescia una mentalità radicata come la nostra, che considera ancora il territorio nazionale praticamente come *res nullius*, ovvero come terra di conquista, esclusivamente come fonte di profitto e oggetto di speculazione edilizia: mentre d'altro lato, un'investita ignoranza a livello popolare (ma di chi la responsabilità principale?) ci porta ancora a minimizzare i pericoli di ogni affronto alla natura, per poi stracciarsi le vesti, offesi e piagnucolosi, alla prima alluvione, alla prima frana, da dislocamento, alla prima epatite virale da inquinamento marino. Il caso recente della sgarzaria di alcuni abitanti del parco nazionale d'Abruzzo, esagerati da sindacati incoerenti che battono all'aria le alleggerite posture a difesa della più bella parte del parco, mostra fino a qual punto può arrivare l'incomprensione quando è alimentata astutamente da demagogia e affarismo.

In una situazione come questa appaiono tanto più apprezzabili quei fatti che mostrano come, nonostante la inerzia politica, qualcosa si muove nel senso giusto (il che, tra l'altro, serve a preservarci da ogni forma di pessimismo generico e senza costrutto, utile soltanto come alibi per rinunciare e batterci e quindi farci diventare complici del disordine). Prendiamo, ad esempio, il parco dello Stelvio, il più grande, coi suoi 85.000 ettari dei nostri parchi nazionali: istituito nel 1935 e fino a qualche anno fa rimasto pressoché sconosciuto agli italiani e preso d'assalto dal turismo convenzionale e di rapina, esso sta lentamente uscendo dall'anonimato, riprendendo vigore di contorni, vivacità di presenza, chiarezza di contenuti culturali e sociali.

Chi oggi arriva a Bormio ed entra nella sede del parco è accolto da un « centro di informazione e assistenza ai visitatori » che, anche perché unico in Italia, è un piccolo modello nel suo genere: vetrine, plastici, diorami, fotografie illustrano con grande chiarezza didattica gli aspetti salienti della vegetazione, della fauna, della geologia, della mineralogia, il tutto completato da una sala per professori e da un piccolo laboratorio scientifico. Il materiale informativo è disposizione del turista comincia ad essere assai vario: sono in vendita una cartina al 50.000 con l'indicazione di piste, mulattiere, sentieri, rifugi, luoghi dove è possibile osservare la fauna; un volume scientifico-divulgativo (*Il parco nazionale dello Stelvio*, di autori vari); una guida popolare (*In gita nel parco nazionale*) con tutte le informazioni necessarie, i consigli di comportamento, gli itinerari principali che si possono seguire.

Ignorato per anni

Grazie a questi strumenti di propaganda e informazione, dovuti all'iniziativa e all'attività del direttore Vittorio Agnelli, il parco ignorato per anni da enti provinciali per il turismo, aziende autonome di soggiorno e dalle guide turistiche tradizionali sta cominciando ad esercitare una grande attrattiva sul turismo culturale ed escursionistico. Dalla Francia, dal Belgio, dall'Olanda sono venute comitive, si sono organizzati campeggi; le richieste per visite guidate dall'Italia e dall'estero, da parte di associazioni naturalistiche, si fanno sempre più numerose: scolarche italiane sono venute in gita; sono venuti persino gli esperti del « National park service » statunitense. Laureandi e laureati in botanica e geologia prestano il loro servizio nel centro visitatori e completano le ricer-



archivio cederna.it